



N

O

W

NOW

Promozione di occupazione
femminile qualificata in Europa

**Intorno a un percorso
di formazione**

Il quaderno del NOW

Comune di Reggio Emilia

Reggio Children

il caso Panta Rei

Il caso Panta Rei

a cura di
Paola Rametta

Il Progetto *"Promozione di occupazione femminile qualificata in Europa"* ha dato anche vita ad una nuova impresa femminile: la Cooperativa Sociale Panta Rei.

Il processo seguito ha infatti implicato una prima fase relativa al percorso formativo con la selezione delle partecipanti, la formazione teorica e quella pratica (stage presso istituzioni educative), ed una fase successiva dedicata alla creazione d'impresa attraverso attività di consulenza, mentoring e incubazione.

Si è ritenuto utile all'interno di questa pubblicazione raccontare anche il secondo momento del processo, e in particolare l'esperienza di un gruppo di nove donne, tutte provenienti dai due corsi realizzati, che hanno deciso di costituirsi in Cooperativa per avviare un servizio educativo rivolto alla prima infanzia a Reggio Emilia.

Anche se durante lo svolgimento dei corsi di formazione era più volte emersa la necessità di servizi educativi in città, in particolar modo rivolti alla fascia di età 0-3 anni, non era affatto scontato che una numerosa compagine sociale eterogenea per provenienza geografica e formazione pregressa, riuscisse ad approdare compatta all'idea di avviare e gestire una nuova struttura educativa.

Ma cosa ha fatto nascere in queste giovani donne, a seguito del corso, la decisione di creare impresa in campo educativo? Potevano contare su precedenti esperienze di impresa anche in altri settori?

Lo abbiamo chiesto a Barbara Pini¹ e Franca Mallica², entrambe socie fondatrici ed insegnanti della nuova Cooperativa Sociale Panta Rei.

Barbara: Non avevo precedenti esperienze di impresa, ma avevo maturato alcune esperienze di lavoro in campo educativo, organizzando e gestendo laboratori espressivi con bambini delle scuole elementari. Erano lavori saltuari della durata di qualche mese. Mi interessava l'opportunità di costruire un rapporto più profondo, duraturo e continuativo. L'idea di potere lavorare in un servizio e crescere insieme a bambini e genitori era effettivamente un desiderio grande.

Franca: Ho avuto una precedente esperienza di lavoro come insegnante dipendente di una Cooperativa Sociale, convenzionata con un Comune, in provincia di Cagliari. Desideravo ripartire con una nuova esperienza, con nuove motivazioni, con maggiore attenzione alla qualità e con la volontà di occuparmi anche della gestione di un servizio, come imprenditrice. Avevo idea di gestire un servizio che si potesse avvalere della collaborazione pubblico - privato che ho visto essere una pratica diffusa qui a Reggio Emilia, sempre con una grande attenzione alla qualità. Anche la scelta di trasferirmi da Cagliari a Reggio Emilia è nata dal desiderio di confrontarmi in prima



Il corso di formazione



Il nuovo servizio educativo gestito dalla Cooperativa Panta Rei

¹ Barbara Pini, Atelierista del Nido Scuola Choreia, socia fondatrice della Cooperativa Panta Rei, ha frequentato il "Master per l'innovazione e la sperimentazione di servizi educativi nel settore pubblico e privato non profit".

² Franca Mallica, Insegnante della sezione grandi del Nido Choreia, vicepresidente della Cooperativa Panta Rei. Ha frequentato il corso "Professione educare. Corso di qualificazione per educatrici di servizi per la prima infanzia nel settore pubblico e privato non profit".

persona con un'esperienza che, per quanto riguarda i servizi di Nido e Scuola, sapevo essere di qualità.

Barbara e Franca rispondono a nome delle altre socie della Cooperativa. La mancanza di precedenti esperienze di impresa è comune anche alle altre socie della Cooperativa così come la mancanza di lunghe esperienze in campo educativo.

Alla luce di quanto appena esposto è ancora più apprezzabile la volontà e la tenacia con la quale questo gruppo di giovani donne ha intrapreso un percorso di autoimprenditorialità.

Indubbiamente il corso frequentato a Reggio Emilia ha avuto un peso nella scelta imprenditoriale, come risulta dalle testimonianze delle due insegnanti:

Barbara: Per me è stato interessante perché ho conosciuto persone che condividevano i miei interessi e i miei desideri, alcune delle quali, provenendo da altre città e regioni, hanno portato testimonianze di realtà diverse dalla nostra con le quali è stato utile confrontarsi. Personalmente mi è servito perché mi ha resa più realistica e concreta, facendomi riflettere e costringendomi al confronto con le difficoltà concrete di un progetto d'impresa in campo educativo. Inoltre il Master mi ha fatto ripensare alla mia idea di bambino, ed è stata un'occasione importante per conoscere in modo approfondito l'esperienza pedagogica reggiana. Quando ho cominciato a frequentare il Master volevo aprire un laboratorio di attività espressive per bambini, non da sola, ma con il coinvolgimento di altre persone con competenze diverse dalle mie, forse complementari alle mie.

Poi una sempre più precisa definizione del progetto imprenditoriale (che è stato smontato e ricostruito più volte nel confronto con i docenti e i consulenti del Master) mi ha aiutata a capire che un laboratorio di attività espressive rivolto a bambini presentava diverse difficoltà che ne sconsigliavano la realizzazione. Contemporaneamente però alcune corsiste di "Professione educare" stavano mettendo a punto il progetto di fattibilità di un servizio 0-6 a Reggio Emilia e stavano cercando una figura professionale con competenze artistiche, che corrispondeva al mio profilo. Condividere questa esperienza mi è sembrato da subito interessante sia perché mi dava l'opportunità di lavorare con i bambini sui linguaggi espressivi (proprio come avevo desiderato) sia perché ritrovavo in queste ragazze i miei stessi valori educativi ed un analogo desiderio di imprenditorialità.

Franca: Al termine del corso abbiamo cominciato a lavorare per elaborare un possibile progetto che ci vedesse coinvolte come insegnanti e anche come imprenditrici. Abbiamo continuato ad approfondire la nostra formazione sia in campo pedagogico che gestionale (corsi di aggiornamento, incontri con esperti, consulenze...), per mettere a punto un progetto pedagogico di qualità e raccogliere informazioni su quali passi fare per costituire un'impresa e specificamente un'impresa Cooperativa perché è la forma giuridico-sociale che meglio rispecchiava le nostre intenzioni favorendo il confronto e lo scambio di opinioni e competenze. Pensavamo (e lo pensiamo tuttora) che la Cooperativa si fonda su principi di collaborazione e condivisione molto importanti in un'impresa che lavora nel sociale.



Sin dai primi incontri il gruppo ha valutato la possibilità di avviare una Cooperativa Sociale che potesse gestire un servizio educativo da sottoporre all'Amministrazione Comunale.

La potenziale compagine sociale avvia, al termine della formazione in aula, un percorso di definizione della propria idea imprenditoriale, ed effettua un'approfondita analisi del territorio reggiano, dalla quale emerge sia la necessità di nuovi servizi per coprire le richieste delle famiglie, sia il bisogno di offrire strutture più flessibili nelle proposte di orari e di calendari per agevolare, in particolar modo, i nuclei familiari nei quali lavorano entrambi i genitori. Forte di queste analisi e con all'attivo un percorso formativo centrato sull'esperienza pedagogica reggiana, il team avvia un dialogo con l'interlocutore pubblico sulle possibilità di concretizzare il proprio progetto, con la freschezza, l'energia e la motivazione di una compagine che ha un'età media di soli 28 anni.

Nel frattempo il Comune di Reggio Emilia riscontra l'esigenza di ampliare l'offerta dei servizi educativi per i bambini ed in collaborazione con Reggio Children studia la fattibilità della gestione di un servizio educativo attraverso una sperimentazione di rapporto pubblico-privato, con il coinvolgimento degli ex corsisti dei vari progetti formativi realizzati in questi anni.

Tale ipotesi è in linea con gli obiettivi del progetto "Promozione di occupazione femminile qualificata in Europa", fra i quali vi è la sperimentazione di nuove modalità di servizio nel settore educativo, attraverso sia lo stimolo alla nascita di nuova imprenditoria sociale, che l'individuazione di strategie innovative di collaborazione fra vari soggetti pubblici e privati. Tali obiettivi si concretizzano quindi nel progetto di fare di Reggio Children un incubatore d'impresa nel settore educativo.

La struttura organizzativa che viene individuata per la sperimentazione è caratterizzata perciò dalla presenza di tre soggetti diversi, che attuano una collaborazione pubblico-privato:

- il Comune di Reggio Emilia trasferisce il know-how del progetto pedagogico reggiano e supervisiona la qualità del servizio mediante una propria pedagoga ed il distacco di una propria educatrice presso il servizio per il primo anno di attività;
- Reggio Children interviene come incubatore, fornendo diversi servizi per favorire la nascita di una nuova impresa (supporto per la definizione del business plan e per il piano di marketing; assistenza per i processi di budget, controllo di gestione e ricerca di finanziamenti; affiancamento per la gestione operativa in fase di avvio; supporto per l'attività amministrativa e collaborazione per l'utilizzo dei sistemi informativi);
- una nuova Cooperativa Sociale, costituita da nove ex corsiste di Reggio Children, gestisce il servizio educativo..



La costituzione della Cooperativa richiede quindi una selezione ulteriore per individuare, nell'ambito degli ex-corsisti, almeno nove persone motivate a realizzare un'impresa.

Nel giugno 1999 Reggio Children effettua le selezioni della compagine per la costituzione della nuova Cooperativa Sociale; il 12 luglio nasce la Cooperativa Sociale Panta Rei.



Il Comune mette a disposizione gli spazi nei quali creare il nuovo servizio, ne spesa la ristrutturazione e provvede ad arredare gran parte degli ampi locali.

La modalità organizzativa descritta consente anche un'efficienza economica per una serie di fattori: la Cooperativa ha una struttura snella ed efficiente, e tutte le risorse sono dedicate direttamente al servizio; la formula gestionale/organizzativa è flessibile e consente un impiego più razionale delle risorse della Cooperativa. Inoltre, la compagine è in grado di prestare servizi integrativi, a pagamento, per un'utenza diversa da quella principale; e infine l'attività di incubazione, all'interno del progetto europeo attuato da Reggio Children, consente di ridurre i costi gestionali.

Chiediamo a Paola Cavazzoni³, pedagoga del Nido-Scuola Choreia, come si caratterizza il processo di incubazione.

Paola: la scelta di essere qui come pedagoga non è casuale perché ho avuto un precedente ruolo di coordinatrice pedagogica nella definizione del programma delle attività formative previste dal progetto "Promozione di occupazione femminile qualificata in Europa" in collaborazione con le coordinatrici di Reggio Children. Avere la possibilità di seguire un percorso lungo che si snoda dalla formazione in aula alla realizzazione sul campo di un servizio educativo, ritengo sia un'opportunità privilegiata. Penso che questo processo dia qualità ai percorsi formativi, che attraverso la nascita del servizio si completano, e che suggerisca una modalità di formazione innovativa.

Il progetto di incubazione per l'apertura del nuovo servizio nasce dalla sperimentale partecipazione di tre soggetti (il Comune di Reggio Emilia, Reggio Children e la Cooperativa Sociale Panta Rei), di cui vorrei sottolineare alcuni importanti aspetti: il Comune ha messo a disposizione l'edificio, non del tutto coerente con quella che è la nostra idea di spazio educativo, ma reinterpretato, riadattato. Ha fornito il coordinamento pedagogico che ha delineato un progetto pedagogico da presentare e da discutere con le insegnanti della Cooperativa.

Reggio Children supporta il nuovo servizio come incubatore d'impresa da un punto di vista più gestionale ed economico. Sappiamo che per noi la gestione non è solo un aspetto normativo e amministrativo, ma anche educativo. Non può esistere un buon servizio se ha una gestione in difficoltà, così come non può affermarsi un buon progetto pedagogico se non è supportato da una valida organizzazione.

Penso che questo progetto, come ho avuto occasione di ribadire in altre sedi, esprima il coraggio di questo gruppo di insegnanti ed anche della città e dei cittadini, di continuare a scommettere su servizi educativi come questi, intesi come luoghi pubblici, (anche se a gestione pubblico-privata), luoghi nei quali si vive una pratica dialogica

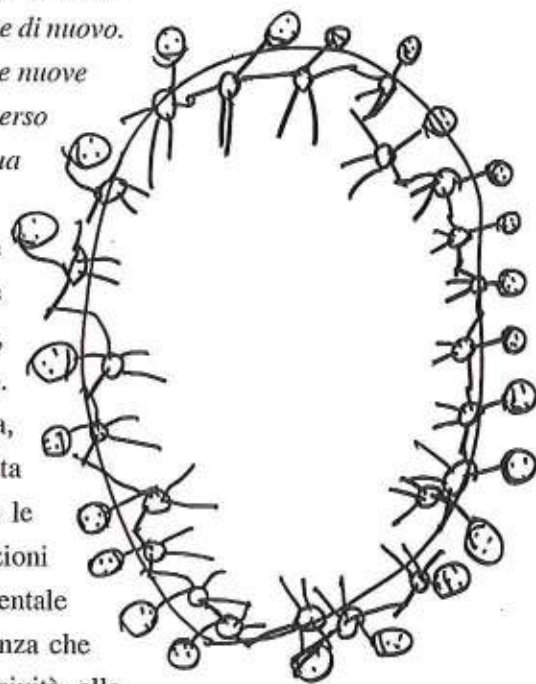
³ Paola Cavazzoni è pedagoga dell'équipe pedagogica dei Nidi e Scuole dell'infanzia del Comune di Reggio Emilia. Si occupa del coordinamento pedagogico di quattro istituzioni comunali: due Nidi e due Scuole dell'infanzia. È stata componente del comitato tecnico scientifico e del comitato di coordinamento del progetto Now garantendo una consulenza pedagogica per entrambi i corsi di formazione. Inoltre ha assunto, fin dalla nascita, il coordinamento pedagogico del nuovo servizio Choreia occupandosi anche della formazione delle insegnanti e delle operatrici della struttura, nell'ambito del processo di incubazione nel quale il Comune supervisiona la qualità del progetto pedagogico.

tra i soggetti, tra bambini e adulti e dove si definisce, si consolida un'idea forte di infanzia. Non può esserci un bambino al centro di ogni esperienza se non c'è una centralità della relazione tra i soggetti che abitano questo servizio. Choreia è nata da un lungo percorso che ha richiesto nuove risorse, progettuali ed umane, per generare una innovativa gestione che tiene fede a valori ancora molto alti intorno ai servizi come luoghi educativi.

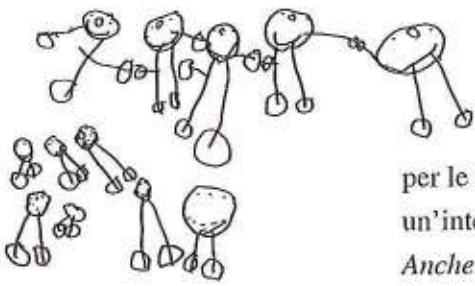
Nasce da un progetto di incubazione le cui qualità e identità pensiamo stiano nel processo. Un processo quindi che accompagna la crescita di questo servizio e delle persone che operano al suo interno, favorendo complessivamente sia lo sviluppo della sua organizzazione che la definizione progressiva di una sua identità culturale; la strategia adottata è quella di una progettualità in divenire che parte sempre dalla quotidianità, nel rispetto di un costante dialogo tra bambini, genitori e insegnanti dentro ad una continua valutazione e verifica. Penso che il progetto di incubazione possa essere considerato anche un processo creativo, che sicuramente non si pone l'obiettivo di "replicare" l'esistente, ma, al contrario, facendo leva sulle differenze, sollecita la creazione di una nuova identità coerente con i valori intorno all'infanzia propri della nostra città. A volte, quando si ragiona sull'idea di Nido, la sensazione è che si parli di qualcosa al passato e che non si voglia sperimentare niente di nuovo. Semmai il nuovo si qualifica nelle proposte di servizi quali baby parking e nuove tipologie. Credo invece che il Nido abbia ancora molto da dire, anche attraverso strategie gestionali diverse, senza dover rinnegare o rinunciare alla sua identità.

Il 1° settembre 1999 apre il Nido-Scuola. Nella primavera successiva viene scelto il nome Choreia. Si legge nella sua prima pubblicazione: "Il 27 aprile la commissione per la scelta del nome ha scelto ed ha 'brindato' a *Choreia*, nome greco scelto fra gli altri per la sua leggerezza, sonorità e significato. Le citazioni riguardo al sostantivo *choreia* portano al significato di danza, canto e ritmo, soprattutto di un coro, di un gruppo che generalmente canta all'unisono eseguendo semplici passi di danza e muovendo in accordo le braccia, sia in una piazza/agorà, sia nell'orchestra del teatro in rappresentazioni tragiche e comiche. L'arte della danza e canto corale è considerata fondamentale per l'uomo colto. Coralità come elemento e valore della nostra esperienza che accoglie i linguaggi pittorici, del corpo, legati al movimento, all'espressività, alla teatralità, alla sonorità e racchiude i principi e i valori significativi e profondi della collaborazione".

Gli obiettivi primari che Choreia intende raggiungere sono molteplici: rispondere ai bisogni e alle esigenze del territorio; sperimentare nuovi modelli gestionali integrati; divenire luogo di incontro e di cultura; sperimentare il rapporto pubblico-privato-non profit garantendo alti livelli qualitativi. Choreia accoglie attualmente al suo interno due sezioni di Nido ed una sezione di Scuola dell'Infanzia per un totale di 63 iscritti. Il Nido è collocato al piano superiore, mentre a pianterreno risiede la Scuola. Il servizio apre alle ore 7.30 e chiude alle ore 18.50⁴, con la possibilità



⁴ L'orario dei servizi comunali va dalle ore 8.00 alle ore 16.00 con possibilità di ingresso anticipato alle 7.30 e di tempo prolungato fino alle 18.20. Il tempo lungo è preso in carico da un'insegnante che effettua un part-time pomeridiano.



per le famiglie che ne fanno richiesta, di frequentare un servizio di tempo lungo con un'integrazione alla retta.

Anche in alcuni servizi comunali - osserva Franca - non in tutti, è data questa possibilità fino alle 18.20. Anche nei calendari ci sono delle differenze rispetto alle Scuole comunali. Il nostro servizio osserva chiusure per festività (natalizia, pasquale e vacanze estive) ridotte. Nel mese di luglio offriamo il servizio estivo, consentendo ai bambini di restare nella stessa Scuola con i loro compagni e con le insegnanti, mentre dal 1° al 31 luglio i servizi comunali in città aprono solo un Nido e una Scuola per le famiglie che ne facciano motivata richiesta. Crediamo che avere previsto nel calendario scolastico il mese di luglio sia un'opportunità che va incontro alla crescente domanda di servizi estivi.

A Paola Cavazzoni chiediamo quali idee di innovazione e qualità ispirano il servizio: *Mi interessa soffermarmi sul termine innovazione soprattutto oggi, perché carico di immagini e interpretazioni diverse. Choreia nasce consapevolmente all'interno di un contesto culturale ricco che è l'esperienza reggiana relativa ai servizi 0-6 anni, dove molti sono i saperi e le conoscenze sull'infanzia che in questa città si sono sviluppati ed affermati, e dove molti sono i bisogni così come le domande espresse dalle famiglie. Il servizio quindi si propone di proseguire nella ricerca in relazione alle nuove domande e attese delle famiglie per individuare altre modalità organizzative rispetto ai servizi già esistenti sul territorio. Innovativo, quindi, non perché ha tra le sue finalità il superamento della realtà educativa esistente a Reggio Emilia, ma innovativo nell'intenzione di diventare per la città un luogo interessante e interessato ad approfondire e aggiornare ricerche ed esperienze sul piano della progettualità con i bambini e le famiglie. Gli esempi di questa innovazione sono quelli dichiarati dalle stesse insegnanti: la continuità educativa, che è un valore dell'esperienza pedagogica reggiana da sempre e che qui trova un'espressione concreta all'interno dello stesso edificio, dove bambini e famiglie hanno la possibilità di vivere un tempo lungo dentro un luogo educativo. E dove le insegnanti hanno l'opportunità di elaborare nuove idee e di procedere a nuove osservazioni sulla progettazione educativa che si sviluppa in un arco di tempo che arriva sino a sei anni. Choreia può dunque diventare un luogo interessante al quale i servizi comunali possono fare riferimento per confrontarsi e discutere. Strettamente legata a tale progetto di continuità è l'altra sperimentazione importante, che prevede che la stessa insegnante segua i bambini dal Nido alla Scuola. Questo significa ancora una volta avere l'opportunità di riflettere e ricercare con occhi diversi concettualità quali: gli apprendimenti di piccolo e grande gruppo, le relazioni amicali, la partecipazione delle famiglie, contribuendo a realizzare materiale prezioso di discussione e aggiornamento che va ad integrare i saperi nella comunità reggiana.*



Chiediamo a Paola Cavazzoni di parlare dell'atelier, un'ulteriore specificità di Choreia: *L'atelier è elemento concettualmente forte nella filosofia reggiana. In questo servizio può trovare una forma originale, proponendosi anche come luogo di incontro oltre al Nido e Scuola. Infatti al mattino è attivo per il Nido e la Scuola, e in alcuni pomeriggi*

della settimana si predispose ad accogliere laboratori da aprire a bambini e genitori della città.

Penso sia un passaggio importante. Sono stati organizzati laboratori su diversi linguaggi che hanno previsto il contributo di altre figure quali coreografi, attori, musicisti portatori di altri saperi importanti. L'atelier si qualifica come piazza di scoperta, di sperimentazione e incontro proprio per i bambini e i genitori della città. Un'altra innovazione è la costruzione di aggiornamenti e incontri con le famiglie, utenti e non del servizio, intorno a tematiche emergenti quali: la genitorialità, l'immagine di bambino, l'idea di educazione nell'incontro multietnico... nell'intento e auspicio di diventare un altro luogo di culture intorno all'infanzia e all'uomo che si propone all'intera città integrandosi con gli altri servizi.

Un ulteriore aspetto che qualifica il servizio è la formazione continua delle insegnanti. Giuliana Campani⁵ ha affiancato Paola Cavazzoni e le insegnanti di Choreia nella definizione del programma formativo per l'anno scolastico 1999/2000.

Giuliana: *Avere incontrato in entrambi i corsi di formazione Now queste ragazze e continuare a seguirle in questa nuova esperienza è sicuramente positivo. Per quanto riguarda la formazione, uno degli aspetti fondamentali credo sia quello di una formazione che non è data, ma che si realizza sul campo quotidianamente. Come diceva Paola Cavazzoni è fondamentale fare costantemente riferimento alla realtà ed alle idee ed ai pensieri che ruotano intorno all'infanzia nella nostra società. Una delle primissime ricerche che abbiamo svolto a Choreia ha riguardato la tipologia di famiglie che si erano iscritte. Dovevamo capire come potevamo attrezzarci ad accoglierle. Le famiglie accolte al Nido e alla Scuola sono quelle escluse dalla graduatoria comunale: ma perché escluse? Uno dei primissimi dati sui quali ci siamo confrontate è la numerosa presenza di famiglie con figli unici. All'inizio non è stato facile. Ci sono state anche diffidenze dovute a un contesto estremamente nuovo che sollecitava anche dubbi nelle famiglie; credo che molti siano stati superati, altri ne verranno e si supereranno. Dopo il primo periodo i riscontri da parte delle famiglie sono stati molto positivi. E questa è anche un'assunzione di responsabilità per il futuro.*

Paola: *Vorrei aggiungere che gli elementi di complessità in questa esperienza sono stati diversi. La maggior parte del personale di Choreia era alla prima esperienza significativa di lavoro. Inoltre, altra originalità, il gruppo delle insegnanti è arrivato qui già gruppo, a differenza di quello che accade nelle nostre istituzioni dove le persone si inseriscono con tempi diversi all'interno di un collettivo di lavoro; qui era un gruppo di neo insegnanti e imprenditrici alla prima esperienza.*

Al termine dei corsi di formazione le corsiste hanno potuto disporre di alcuni mesi nei quali iniziare e costruirsi una nuova identità, distribuendosi ruoli e incarichi.

Questi elementi hanno dato avvio all'elaborazione di una nuova idea di formazione attenta a tenere insieme gli aspetti gestionali e quelli educativi in modo molto accentuato. La realtà stessa di insegnanti-imprenditrici, socie di una Cooperativa, esprime concretamente l'intreccio tra aspetti pedagogici e gestionali (ricollocando il significato stesso di collegialità e collaborazione). Anche l'ambiente è stato un tema



⁵ Giuliana Campani, attualmente insegnante distaccata presso Choreia, presta servizio da 25 anni presso il Nido comunale Arcobaleno. Nell'ambito del progetto Now ha svolto docenza in entrambi i corsi di formazione oltre ad essere stata referente nella permanenza delle corsiste in stage al Nido Arcobaleno.

centrale della formazione in questo anno scolastico: come abitare un ambiente come questo, non costruito come Scuola o Nido? Come interpretarlo e viverlo, cercando di superare i limiti, che sono tanti, e farli diventare risorse? Come diceva Barbara, non c'è una sala centrale caratteristica delle Scuole comunali, ma quali altri luoghi, tempi, spazi di incontro tra bambini e tra bambini e adulti, tra Nido e Scuola, possiamo inventarci?

E' una formazione che ha previsto sia momenti di incontro a piccolo gruppo che aggiornamenti comuni e questo credo sia fondamentale per un servizio che deve aprire e che deve imparare ad ascoltarsi. L'altro aspetto importante, e anche ambizioso, della formazione è stato quello di aprirsi all'esterno. Abbiamo discusso molte volte se era giusto, se era il tempo per farlo, se eravamo già pronte, poi ci siamo un po' "lanciate" in questa avventura: accogliere delegazioni straniere, italiane, genitori non necessariamente iscritti al servizio, invitare le colleghe insegnanti delle scuole di Reggio Emilia a visitare il luogo e a dirci cosa pensavano del servizio. Sono stati tutti confronti che hanno arricchito ed aiutato le insegnanti a "presentarsi" e ad essere più consapevoli della loro identità e a sentirsi parte di un contesto educativo più largo. Ricordo in modo affettuoso l'incontro in occasione dell'8 marzo con alcune associazioni femminili di Reggio Emilia; e anche questo penso sia stato un esempio di come un incontro fra donne portatrici di diverse esperienze possa avere aiutato le giovani imprenditrici. Perché intendiamo la formazione come processo che non ha cercato soluzioni facili e già date, ma chiavi interpretative, paradigmi di riferimento, per non replicare un modello e per creare un'esperienza nuova.

Per concludere con le parole di Paola:

Credo che la Cooperativa Panta Rei ed il servizio Choreia siano un esempio di incoraggiamento per chi vuole intraprendere questo tipo di esperienza che ha reso giovani insegnanti protagoniste di una propria attività imprenditoriale. Sicuramente dà coraggio. E' chiaro però che questa realtà si colloca là dove l'esperienza della gestione pubblica dei servizi è forte: quando il Pubblico è forte anche le sperimentazioni dei nuovi servizi lo sono; dove non c'è un Pubblico forte, dove non esistono già dei servizi educativi penso che lo sforzo sia maggiore. Da un lato quindi

la nostra esperienza dà coraggio, offre un esempio di come il Comune può aiutare una Cooperativa a nascere e crescere. L'altro aspetto, che ho potuto verificare anche in questi giorni in un convegno a Salerno, è che questa progettualità a lungo termine con incubazione è una progettualità di esito positivo per il futuro di questi servizi. Spesso la formazione è molto frammentata, si fa una parte teorica e una parte pratica: in questo caso invece si è attuata una strategia di successo anche per altre realtà, penso che questo iter procedurale dall'incubazione alla nascita del servizio possa rappresentare una strategia utile. Complessivamente sono convinta che i servizi educativi abbiano bisogno di persone che hanno frequentato percorsi formativi dopo il diploma o la laurea.

Le dieci socie fondatrici di Panta Rei sono:
 Francesca Bianchi, 27 anni di Genova, laurea in Scienze dell'Educazione; Paola Di Marco, 38 anni di Reggio Emilia, diploma di Economa Dietista; Laura Giberti, 21 anni di Reggio Emilia, diploma tecnico dei Servizi Sociali; Francesca Giorgioni, 21 anni di Reggio Emilia, diploma tecnico dei Servizi Sociali; Franca Mallica, 33 anni di Cagliari, diploma Magistrale, Vicepresidente della Cooperativa; Luisa Merli, 37 anni di Reggio Emilia, diploma Magistrale, Presidente della Cooperativa; Barbara Pini, 27 anni di Reggio Emilia, diploma di istituto d'arte e laurea in Lettere; Giulia Viceconti, 31 anni di Bologna, diploma magistrale e laurea in Scienze Politiche; Ilaria Vignali, 28 anni di Reggio Emilia, diploma tecnico dei Servizi Sociali; Simona Zuliani, 21 anni, di Reggio Emilia, diploma tecnico dei Servizi Sociali.

Credo che anche nella nostra città sarebbe utile continuare a promuovere corsi come quelli previsti nell'ambito del progetto "Promozione di occupazione femminile qualificata in Europa".

